

Breve abstract della relazione di Roberto Landolfi

Le disuguaglianze di salute sono uno dei maggiori problemi del Servizio Sanitario Nazionale (SSN) italiano. Il SSN, dopo la modifica del titolo V della Costituzione, ha visto acuirsi la forbice tra le regioni del centro nord e le regioni meridionali. In linea di massima le regioni del centro nord (lazio escluso) riescono ad assicurare meglio i livelli essenziali di assistenza (LEA) ed hanno, per lo più, conti in regola. Basti pensare che le regioni meridionali sono da anni soggette a piani di rientro dal debito e quasi tutte commissariate. Anche alcune regioni del nord sono in difficoltà a dimostrare che il sistema di federalismo regionale, in sanità, ha fallito la gran parte degli scopi per i quali era stato pensato. La situazione va progressivamente aggravandosi tant'è che il SSN italiano, considerato, nel 2000, uno dei migliori al mondo secondo l'OMS, attualmente non riesce più ad assicurare i LEA in maniera uniforme su tutto il territorio nazionale. Quali i possibili rimedi? Occorre prima di tutto agire sulle disuguaglianze di salute, individuando modelli organizzativi, delle aziende sanitarie locali e delle aziende ospedaliere, più omogenei su tutto il territorio nazionale. Occorre inoltre una decisa lotta agli sprechi, non basata su anacronistici ed improduttivi tagli lineari, ma sulla valorizzazione delle prestazioni sanitarie appropriate; sulla chiusura dei piccoli ospedali, quando inutili se non dannosi; su di una serrata battaglia contro truffe e corruzione che continuano ad essere le vere piaghe del SSN.